



CAMP DAVID/1

Quando Sadat e Begin fecero il primo passo



I primi passi verso la pace con l'Egitto e la Giordania si registrarono all'indomani della guerra del Kippur, cioè qualche tempo prima dell'ascesa della destra ebraica al potere. Il primo settembre 1975 il governo di Yitzhak Rabin firmò il secondo accordo per un disimpegno delle truppe israeliane nel Sinai, che comportò un loro progressivo ritiro da una parte della penisola, e che include una dichiarazione in base alla quale il conflitto fra l'Egitto e Israele non potrà essere regolato con la forza, ma con mezzi pacifici: due anni dopo, il presidente Anwar al Sadat si recò a Gerusalemme, primo leader araba a compiere questo clamoroso atto politico (quando il leader della destra Begin è primo ministro da cinque mesi). Una intensa attività diplomatica, e in particolare la determinazione di Sadat e la sua visita a Gerusalemme (novembre 1977), seguita dall'incontro di Camp David (settembre 1978) portarono alla firma dell'accordo quadro per la conclusione di un trattato di pace con l'Egitto e quello «per la pace nel Vicino Oriente». Ma solo il primo accordo avrà piena realizzazione. La firma della pace con l'Egitto (26 marzo 1979) e il ritiro totale di Israele dal Sinai (aprile 1982) saranno seguiti dalla «normalizzazione» delle relazioni tra i due Paesi: questa include l'avvio di relazioni diplomatiche, l'apertura delle frontiere (in particolare per il turismo e per il commercio), l'apertura del canale di Suez alle navi israeliane e altre misure. Per questa scelta di pace Sadat fu ucciso da un commando di integralisti islamici. Camp David segnò anche l'apogeo in politica estera del presidente democratico Usa Jimmy Carter. Ora Clinton vorrebbe «imitarlo».

WASHINGTON

La firma storica di Rabin e Arafat



Tredici settembre 1993. Una data storica per il tormentato Medio Oriente e per l'intera Comunità internazionale. È il giorno della stretta di mano alla Casa Bianca tra il premier israeliano Yitzhak Rabin e il leader palestinese Yasser Arafat con Bill Clinton nel ruolo di «benediciente» intermediario. È il coronamento festoso di negoziati segreti che si svolsero a Oslo e che giunsero a conclusione alla fine dell'agosto del 1993. Il preambolo della «Dichiarazione dei principi» (detta comunemente «Oslo 1») esprime chiaramente un tono nuovo. Non siamo ancora alla pace, ma con questo atto vengono gettate le basi per un nuovo processo. Per la prima volta, infatti, israeliani e palestinesi firmano un reciproco accordo formale. Israele riconosce l'Olp, l'Olp riconosce lo Stato ebraico. È vero che non si parla ancora di uno Stato palestinese, ma viene decisa l'istituzione in tempi brevi di una «Autorità nazionale palestinese» eletta con libere elezioni. Dopo lo svolgimento di elezioni con metodo democratico, Arafat, a lungo considerato come il più sanguinario nemico di Israele, si siede a Gaza. A partire dalla simbolica stretta di mano a Washington, egli è diventato l'interlocutore per eccellenza. «... È tempo di porre fine a decenni di scontri e conflitti, di sforzarsi di vivere nella coesistenza pacifica, nella dignità e nella sicurezza reciproche, e di giungere a una soluzione di pace giusta, duratura e globale...», recita la «Dichiarazione dei principi». A Oslo si iniziò il lungo cammino della pace. Di una pace giusta, tra pari. Sette anni dopo, si spera di concluderla a Camp David.

Si apre Camp David Clinton: «Possiamo farcela» Strada in salita, ma la Casa Bianca è ottimista

DALLA REDAZIONE SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON. Ese, malgrado tutto, ce la facessero? Clinton, che accoglie oggi l'israeliano Barak e il palestinese Arafat a Camp David, si dice convinto che un'intesa, almeno un'embrione di intesa, se non l'agognata pace, sia ancora possibile. Pura questione di «guts», che in inglese sta per avere grinta, intestini, viscere, i coglioni verrebbe da dire, il coraggio insomma, ma anche un po' faccia tosta. «Sia Barak che Arafat hanno non solo la visione, la conoscenza, l'esperienza, la capacità, ma anche «the sheer guts», il coraggio viscerale necessari a risolvere quello che è probabilmente il più difficile di tutti i processi di pace aperti nel mondo», ha detto ieri Clinton.

Entro quanto tempo? Pochi giorni, come aveva auspicato il presidente Usa quando la scorsa settimana aveva annunciato il summit nel ritiro dei presidenti Usa, isolato nelle montagne del Maryland, in cui Carter era riuscito a far fare la pace all'egiziano Sadat e al leader ultra israeliano Begin? Una settimana, come è, sorprendentemente filtrato dalla delegazione israeliana, il cui leader era fino a poco prima appeso al filo di un voto di fiducia alla Knesseth? Prima che Clinton parta, alla fine della prossima settimana per il vertice di Okinawa, o al suo ritorno? «Non voglio fissare scadenze artificiose per questi colloqui. Ma penso che debbano ascoltarsi reciprocamente, e io dovrò ascoltarli, e replicare di conseguenza. Non è che non sappiamo quel che si va facendo», la risposta di Clinton. «Questo è tutto quel che avrete da qui in poi per un po'», ha aggiunto il suo portavoce Joe Lockhart.

Per un Barak che giunge a Washington ancora premier per il rotto della cuffia e un Arafat, che rischia la vita e

non solo. Ma l'ottimismo di Clinton potrebbe non essere solo di circostanza o «viscerale». Il fatto stesso che si trova alla fine della sua presidenza, senza possibilità di ricandidarsi, nella classica situazione dell'«anatra zoppa», potrebbe, paradossalmente, accrescere anziché annullare le possibilità di successo della sua mediazione. Non ha più niente da perdere, non è soggetto ai ricatti di un Congresso ostile o dell'elettorato americano ultra. Non deve più chiedere i voti di lobby che ostracizzano uno «sbancamento» che a loro giudizio metterebbe a repentaglio la sicurezza di Israele. Ha, in questo senso, più spazio di manovra di un presidente nel pieno dei suoi poteri, di quanto ne abbia mai avuto nei 7 anni e mezzo precedenti. È in grado di premere, anche brutalmente se necessario, su entrambe le parti. Può sfruttare al massimo gli strumenti a sua disposizione. Far valere gli incoraggiamenti, le promesse di aiuti finanziari e, in pari tempo, le minacce di rappresaglie diplomatiche ed economiche. «Per ironia della sorte, la sua carta più forte è proprio il suo status di anatra zoppa. Chiunque vinca nelle presidenziali di novembre sarà sbassato da altre priorità. Ha la possibilità di convincere Barak e Arafat che le loro migliori chances sono qui e ora», è il parere dell'ex spacialista di Medio Oriente della Casa Bianca Geoffrey Kemp.

Fifty-fifty, cinquanta-cinquanta, si era detto sulle possibilità di successo di questo summit. Gli addetti ai lavori convergono nel ritenere che un successo completo è improbabile, ma che, al tempo stesso, un insuccesso completo, Arafat e Barak che lasciano Washington sbattendo la porta, è semplicemente impensabile. L'attesa è di una via di mezzo. Clinton si è nuovamente incontrato ieri coi suoi principali esperti e collaboratori in materia, ha voluto ristudiare i dossier. Dicono che il suo piano

d'attacco sia dividere le questioni sul tappeto in tre categorie: quelle su cui un accordo è probabile, quelle su cui è almeno possibile, e quelle ancora apparentemente insolubili. Faranno il possibile per avvicinare le parti su tutti e tre. Hanno già pronte anche proprie proposte da sottoporre ai contendenti. Sperano di concludere su quel che si può. «A un certo punto Clinton dovrà probabilmente rassegnarsi a un accordo parziale», prevede il direttore degli studi sulla politica internazionale della Brookings Institution, Richard Haas.

Il punto cruciale è se basterà a superare lo scoglio del prossimo 13 settembre, data in cui, in mancanza di accordi, Arafat ha preannunciato la proclamazione unilaterale dello Stato palestinese. Barak ha già replicato che a questa proclamazione Israele risponderebbe con l'annessione, altrettanto unilaterale, delle parti della Cisgiordania ancora sotto il loro controllo. L'incubo è che così si apra lo scenario non più solo di nuove intifade, ma di scontri diretti tra le forze armate israeliane e la polizia palestinese. Il margine è se Arafat ottiene da Barak abbastanza, su Gerusalemme, confini, risorse idriche, ricollocazione dei coloni israeliani, ritorno dei profughi palestinesi, da poter far slittare scadenza e minacce.

L'argomento di pressione più consistente a disposizione di Clinton sono probabilmente i soldi. I palestinesi hanno calcolato che gli occorrebbero 40 miliardi di dollari. Gli Usa hanno risposto sinora che l'ipotesi è fantascientifica, si tratterebbe di quasi metà di quel che prevedono di spendere per il mini-scudo spaziale. Batteranno cassa anche in Europa e tra gli arabi ricchi di petrolio. La pace conclusa 22 anni fa da Carter a Camp David si era fondata sulla promessa di finanziamenti Usa per 1,8 miliardi all'anno a Israele e 1,2 miliardi all'Egitto.



Una donna palestinese

SEGUE DALLA PRIMA

CONTERANNO GLI UOMINI

Arafat è probabile che sarà attaccato da molti avversari in Parlamento, ma se non perverrà ad un'intesa definitiva con i palestinesi, vorrà

dire che le sue promesse programmatiche non saranno state realizzate e gli israeliani che lo hanno votato come premier si sentirebbero traditi. È bene ricordarlo: Barak non è un primo ministro scelto dai partiti, ma dal voto popolare. L'elettorato ancora oggi, nonostante i giochi dei partiti e dei partitini della coalizione, vuole ancora la pace. Fa bene, quindi, Barak a sfidare i suoi alleati politici e a rischiare il referendum popolare. Alle fine in una vera democrazia la volontà del popolo deve valere ben più della mediazione dei partiti politici. Gli accordi di pace in Israele sono oggetto di referendum popolare: quindi Barak non ha altra strada che assumersi il rischio della pace.

La sua proposta ad Arafat - si dice - comporterà:
- Il controllo palestinese sul 90% della Cisgiordania;
- Una presenza simbolica palestinese a Gerusalemme;
- L'accettazione solo simbolica del diritto al ritorno dei palestinesi cioè un diritto che si ferma nell'ambito di una «riunificazione di famiglie», non un vero e proprio diritto al ritorno. Per Arafat questi elementi rappresentano un difficile ostacolo da superare, perché l'accettazione di questi punti comporterebbe una fondamentale svolta politica. Immanzitutto, una rinuncia al principio del ritorno di tutti i territori occupati da Israele nel 1967; e poi una rinuncia al principio sancito dall'Onu nella risoluzione del 1948 del «diritto al ritorno» dei palestinesi dai territori che dovettero abbandonare; una rinuncia a Gerusalemme come doppia capitale.

Quale sarà la reazione del suo popolo ad un accordo pagato a questo prezzo? E quale la reazione del suo popolo ad una realtà ancora priva di un vero stato palestinese, cioè la prospettiva dell'uscita degli israeliani dalla loro terra? (Almeno da quella che è stata restituita?)

Per il presidente Clinton, l'incontro di Camp David potrebbe essere una delle ultime opportunità per dare alla sua diplomazia mediorientale un sigillo di durevolezza. In questo senso Clinton ha ragione di spingere per un incontro in Maryland. Anche il presidente statunitense certo avrà qualcosa da mettere sul tavolo; da aiuti economici allo sviluppo a operazioni di joint ventures per palestinesi ed israeliani.

C'è da ricordare che, secondo le previsioni originarie, il processo di pace non avrebbe dovuto durare così a lungo. Frustrazioni e scoraggiamento sono per ciò comprensibili, anche se chi opera per raggiungere la pace sa bene che è molto facile distruggere e molto difficile costruire. Ulteriori ritardi riaprirebbero le tensioni in Palestina e di fatto passerebbe la parola dai negoziati alla piazza, sia in campo israeliano, sia in campo palestinese. Un fallimento di «Camp David 2» incoraggierebbe gli oppositori del processo di pace e incrementerebbe l'intransigenza di entrambi i campi estremi.

L'incontro di Camp David è perciò ad alto rischio per tutti. Ma i grandi risultati non si ottengono mai senza rischi e la differenza tra statisti e politici sta proprio in questo: gli statisti si prendono la responsabilità di guidare i processi, i politici scelgono la via più comoda, di seguirli. Nel guidare si può anche sbagliare e perdere, ma mettendosi alla coda dei processi non si sa mai dove si va a finire. Gli statisti si assumono la responsabilità delle scelte. I politici si nascondono dietro le cosiddette scelte collettive. A Camp David vedremo chi è un vero statista e chi è solo un uomo politico.

GIANDOMENICO PICCO

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia SI NO Data di nascita.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che interdice, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro
VICE DIRETTORE Roberto Rosciani
CAPO REDAZIONE CENTRALE Maddalena Tulanti

L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO Fabio Mazzanti

CONSIGLIERI Francesco Riccio Paolo Torresani Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06/6999161 Fax 06/6783555
02123 Milano, via Torino 48, Tel. 02/802321
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032 2850893
20045 Washington, D. C. National Press Building,
529 14th Street N. W., Tel. 001 202 6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 4 L. 360.000 (Euro 185,0)

Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1), n. 4 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indicare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - indicando NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO FAX. I titoli di carte di credito (Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard) dovranno invece indicare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già prelevato per eseguire il pagamento. Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999161-171 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale fersale L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)

Feriale

| | |
|---|-----------------------------|
| Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6) | L. 6.660.000 (Euro 3.499,9) |
| Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2) | L. 5.345.000 (Euro 2.760,4) |
| Manchette di test. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3) | |

Redazionali: Feriale L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)
Finestre: Legale/Concess. Aste/Affitti: Feriale L. 915.000 (Euro 472,5) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)

Concessione di pubblicità: P.I.M. - Piacenza Italiana - Multimed S.r.l.

Sede Legale e presidenza: Via Tucidide, 56 Torre I - 20134 MILANO - Tel. 02/7482711 - Fax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: Via Tucidide, 56 Torre I - 20134 MILANO - Tel. 02/7482711 - Fax 02/70100588

Aree di vendita

Lombardia - Estere: P.I.M. - Via Tucidide, 56 Torre I - 20134 MILANO - Tel. 02/7482711 - Fax 02/7482712/13
Piemonte - Valle d'Aosta: Studio Kappa - Via Valleggio, 26 - 10128 TORINO - Tel. 0115817300 - Fax 011597180
Uganda: Ego S.p.A. - Galleria Mazzini, 5/6 - 10121 GENOVA - Tel. 010959532 - Fax 010930337
Veneto - Friuli - Trentino: A.A. - Montebelluna Edizioni - Via San Francesco, 91 - 33121 PADOVA - Tel. 049652199 - Fax 049659989 - Via Palzone, 18 - 37100 VERONA - Tel. 0458010388 - Fax 0458012081

Emilia Romagna - Pop. San Marino (pubblicità Nazionale) Galardi/Mazza - Via Carli, 8/F - 40121 BOLOGNA - Tel. 051470100 - Fax 051470104 - (pubblicità Locali/Legale) Istituto Editoriale - Via dei Borgeo e S. Pietro, 85/A - 40121 BOLOGNA - Tel. 0514210955 - Fax 0514213112

Marche - Toscana (pubblicità Nazionale) Ditta Pubblicitaria Editoriale - Via L. Amintorelli, 4 - 47031 DOGANA REPUBBLICA SAN MARINO - Tel. 0549998111 - Fax 0549999999 - Via Don Giovanni Minore, 48 - 50100 FIRENZE - Tel. 0554612771 - Fax 055378650

(pubblicità Locali/Legale Toscana) Ego S.p.A. - Via Cino Bocchi, 6 - 50100 FIRENZE - Tel. 055263865 - Fax 0552638651
Lazio - Umbria - Centro Sud - (pubblicità Nazionale) P.I.M. - Via Salaria, 226 - 00198 ROMA - Tel. 06652151
Fax 066535109 - (pubblicità Legale Campania) Via dei Milite, 40, scala A, piano 2, int. 8 - 80121 NAPOLI - Tel. 0814107711
Fax 081405009 - (pubblicità Legale Sardegna) Viale Trento, 40/42/44 - 09100 CAGLIARI - Tel. 070649191 - Fax 070673095
(pubblicità Legale Umbria) Ego S.p.A. - Via Pinella, km. 5,7 - San Sisto PESCORA - Tel. 075328741 - Fax 0752789744

Stampa in facsimile: Se: B. Roma - Via Carlo Pesenti 130 - S. S. S. p. a. - Padova Dagnano (MI) - S. Statale dei Gov. 137
S.T.S. s.p.a. 95030 Catania - Strada 9 - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18.

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione speciale: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.